

VareseNews

Caro-gasolio, Coldiretti: “La floricoltura varesina è a rischio”

Pubblicato: Venerdì 9 Marzo 2012

✖ «Se un anno fa scaldare le serre della provincia di Varese costava tre milioni di euro, ora il conto è salito fino a superare, e di molto, i quattro. Senza l'intervento di Stato e Regione le conseguenze per le nostre imprese saranno pesantissime, dalla riconversione colturale fino al rischio di chiusura. Ogni giorno **guardiamo alle quotazioni del carburante come a un bollettino di guerra** e a una sicura fonte di problemi per le nostre imprese».

Le parole del presidente della Coldiretti di Varese **Fernando Fiori** delineano un quadro preoccupante, che si aggrava ormai di giorno in giorno: anche il carburante agricolo, infatti, è toccato da una corsa dei prezzi che, in meno di 12 mesi, ha comportato rincari per oltre il 60%.

«L'ortoflorovivaismo è un settore chiave che rappresenta il 30% dell'intera agricoltura sul territorio provinciale – aggiunge il direttore **Francesco Renzoni**, che sottolinea – il duplice aspetto economico e sociale di una crisi che pone a rischio il futuro di 330 aziende e 1000 posti di lavoro. E' in gioco il futuro di un settore che, da oltre un secolo, ha sviluppato produzioni florovivaistiche di assoluta qualità, trovando tra i nostri laghi e le prealpi il giusto ambiente».

La floricoltura si sviluppa nel Varesotto su circa 472 mila metri quadri di superficie protetta (serre in primis), di cui poco meno della metà (221.500) è riscaldata.

Dalle stime di Coldiretti emerge la portata dei rincari: nei giorni di gelo delle scorse settimane, scaldare 3000 metri di produzione in serra per 10 ore al giorno (dalle 18 alle 9 della mattina seguente), è costato 450/500 euro al giorno, pari al consumo di 450 litri di gasolio circa.

Gli aumenti a catena che si sono registrati ad inizio 2012 hanno complicato una situazione già difficile, con i prezzi del gasolio che già nel precedente anno avevano cominciato a correre.

Ma, come sottolineano alla Coldiretti, «**il settore florovivaistico non è il solo ad essere colpito e a risentire dei rincari**: anche le imprese che producono mais, ad esempio, hanno visto lievitare i costi di produzione nella stessa misura: oggi le lavorazioni in campo richiedono un consumo di 200 euro/ettaro, che vanno ovviamente moltiplicati per la superficie destinata. A ciò vanno aggiunti i costi di trasferimento dei mezzi in un'area, come quella varesina, caratterizzata dall'estrema frammentazione dei terreni».

Coldiretti Varese, attraverso il presidente Fiori e il direttore Renzoni si rivolge quindi alle istituzioni: «**Ora bisogna passare dai provvedimenti normativi di sacrificio** fino ad oggi richiesti per tamponare la forte crisi del nostro Paese **ad interventi legislativi a sostegno dello sviluppo economico** per consentire alle imprese agricole di superare questo momento difficile guardando al futuro con ottimismo per il mantenimento delle attività imprenditoriali e della conseguente occupazione. La questione delle accise innanzitutto. È necessario allentare la pressione che si sente soprattutto nelle nostre province di confine. **Il caro gasolio non fa bene a nessuno**: né all'agricoltura strozzata dai costi di produzione, né al resto di una filiera che vede moltiplicare i costi di trasformazione e trasporto: e in un Paese come l'Italia, dove l'88 per cento delle spedizioni commerciali avviene su gomma, il record del prezzo dei carburanti non può che avere conseguenze disastrose».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

